

Sardegna: il centro-sinistra non risponde ai desideri dei lavoratori

I sindacalisti del PSU chiedono l'uscita del partito dal governo

Calabria
L'Avanti! e Mancini non hanno niente di cui vantarsi

L'Avanti! di oggi si rallegra per l'avanzata socialista in Calabria. Non contestiamo il fatto che L'Avanti! possa rallegrarsi per il risultato conseguito dal PSU in Calabria. E lo facciamo per due motivi. Il primo è che l'avanzata socialista in Calabria non mostra la dura sconfitta elettorale cui l'attuale gruppo dirigente del PSU ha esposto il partito nelle elezioni di domenica scorsa. L'altro motivo è che siamo fermamente convinti che quella avuta dal PSU in Calabria non è un'avanzata socialista. Vediamo, infatti, più da vicino questo incremento di voti del PSU nella regione calabrese.

Cominciamo col dire, intanto, che c'è una differenza tra il risultato ottenuto alla Camera e quello ottenuto al Senato. La differenza è che al Senato il PSU è rimasto fermo o è andato indietro. I voti invece sono cresciuti alla Camera dove la lista era capeggiata dal ministro dei Lavori Pubblici Mancini. Ma c'è un'altra considerazione che ci porta a concludere quello che tutti sanno e che l'avanzata socialista in Calabria ha una curiosa particolarità, per così dire, geografica.

A Cosenza raggiunge il massimo, per poi diminuire man mano verso il sud della regione fino ad annullarsi, e anzi mutarsi in perdita, a Reggio Calabria. E' dunque una «avanzata socialista» o è, piuttosto, il risultato di una politica di clan, di famiglia che allena e accresce i legami a seconda della lontananza o vicinanza con la residenza del capo clan? Ma se questo linguaggio non vogliamo usare, possiamo senz'altro dire che questo ottenuto dal PSU in questa regione è il «successo» di una politica municipale che, come tale, aveva creato degli scottenti e delle ribellioni in passato all'interno del partito e che non mancherà di crearne ancora in un futuro anche prossimo. Ma per cominciare, per la distribuzione delle seggi eletti alla Camera e al Senato.

Un «successo», d'altra parte, che ha snaturato il PSU e che ha visto convergere in esso il ceto medio moderato, abitualmente orientato verso la DC e le destre conquistato con i sistemi consueti e più degnati, al punto che gli stessi democristiani, che rimangono i maestri in quest'arte, hanno potuto gridare allo scandalo su tutte le piazze della regione e non soltanto per i telegrammi annunciati opere pubbliche, ormai inenunciabili mezzi di propaganda elettorale, ma per tutto il resto che ha fatto della campagna elettorale dell'on. Mancini una campagna elettorale puramente e semplicemente personale, con sistemi del tipo: «Automobilista, nota per l'on. Mancini, il ministro che ha fatto l'autostrada del Sole», o di altre cose del genere inenunciabili al ministro dei Lavori Pubblici e alle «sue» realizzazioni. Il senso dell'articolo dell'Avanti!, però, come, del resto, quello di una dichiarazione di agenzia ispirata dal ministro dei Lavori Pubblici, è il tentativo di dimostrare che il risultato elettorale calabrese può servire a rafforzare la più nuda tesi del ministro socialista sulla «necessità» di ricostruire al più presto il governo di centro sinistra. A parte il fatto che le cifre dimostrano che anche in Calabria, se si sommano i voti del PCI e del PSIUP, è avvenuto uno spostamento a sinistra a conferma della tendenza nazionale, tutto il discorso ci sembra somigliare tanto a quello famoso della mosca cocchiera.

Franco Martelli

Telegramma a Nenni - Il segretario socialista della CGIL regionale, Pedani, chiede l'immediata rottura dell'alleanza con la DC - Per la prima volta le sinistre superano in voti la DC

Dalla nostra redazione
CAGLIARI 23. La spinta a sinistra che ha caratterizzato le elezioni in Sardegna con l'aumento in voti e in percentuale del PCI e la brillante affermazione del PSIUP (complessivamente i due partiti hanno ottenuto il 30%), ha aperto nuove e prospettive all'intero movimento autonomista. A sinistra della DC vi è ormai nell'isola una massa di 342.342 voti, pari al 45,3%. Di contro la DC raggiunge i 323.740 voti, pari al 42,8%.

La nuova situazione impone, pertanto, un cambiamento radicale della politica condotta non solo in campo nazionale, ma anche in campo regionale. Le dimissioni della giunta DC-PSU, maggior responsabile del fallimento del Piano di rinascita, si rendono indispensabili. Il compagno Sergio Pedani, segretario regionale della CGIL e dirigente della sinistra del PSU, in una dichiarazione resa ieri alla stampa, ha espresso sul piano nazionale i socialisti devono rompere immediatamente la collaborazione governativa, creando le condizioni che favoriscano lo sviluppo di una nuova sinistra unita la quale si ponga l'alternativa al potere conservatore della DC.

In Sardegna, sia detto poi, il compagno Pedani, segretario del centro-sinistra nazionale, ma ha anche dato una chiara condanna alla partecipazione dei socialisti alla giunta regionale. Ne è prova evidente la perdita secca in percentuale e in voti subita dal PSU rispetto alle elezioni regionali del '65. Questo è avvenuto perché, così come la sinistra socialista va dicendo da anni, la politica della attuale giunta regionale non differisce da quella delle precedenti giunte centriste.

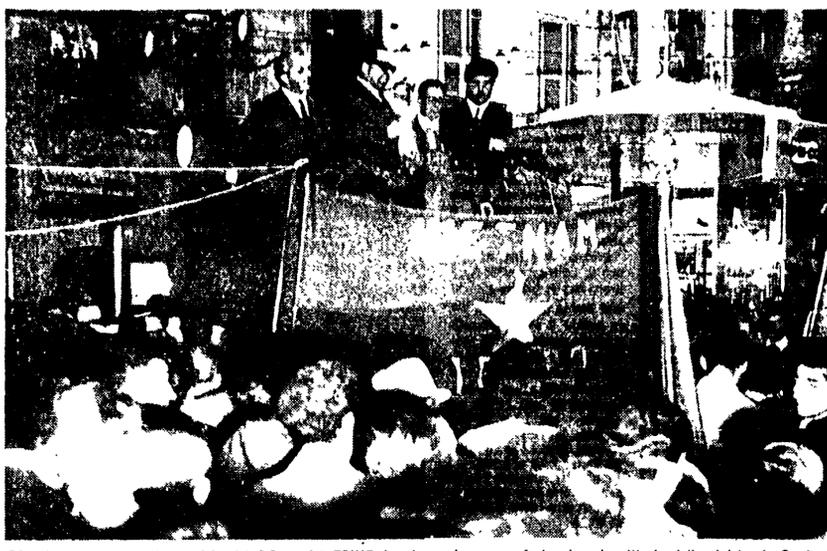
L'aumento della emigrazione e della disoccupazione, la diminuzione del reddito, il mancato sviluppo sia nell'agricoltura sia nell'industria, sono le conseguenze di un Piano di rinascita che ha tradito le attese dei lavoratori sardi, sono il prodotto di una classe dirigente incapace di dare un indirizzo di rinnovamento alla regione. Il quarto programma esecutivo approvato dalla giunta deve essere immediatamente ritirato, per venire formulato su nuove basi, con prospettive di occupazione e non di ulteriore aumento della disoccupazione tra i lavoratori sardi. La necessità di operare nuove scelte è strettamente legata alla politica di bilancio a più alti salari. Il fallimento del centro-sinistra regionale è perciò nato ed irreversibile. Il compagno Pedani ha concluso sostenendo che si pone in modo chiaro e preciso, agli assessori socialisti, la necessità di dimettersi immediatamente dalla giunta di collaborazione moderata con la DC.

Le dimissioni della attuale giunta — sono un fatto necessario ed urgente — si devono subito, prima che i sardi, oltre che nelle urne, la condannino scendendo nelle piazze. Un'altra decisa presa di posizione è stata dai sindacalisti socialisti della CGIL e della UIL. Sergio Pedani, segretario regionale della CGIL, e Giovanni Mura, segretario regionale della UIL, hanno inviato questo telegramma a Nenni, De Martino e Tanassi: «Risultati elezioni indicano chiaramente che elettorato socialista chiede nuova politica interesse classe lavoratrice italiana et pertanto sindacalisti CGIL e UIL, Sardegna chiedono che partito rifugga ogni partecipazione al governo di centro-sinistra prima di avere tenuto il congresso».

Il PCI infine, in una dichiarazione del segretario regionale compagno Umberto Cardia invita il PSU sardo a trarre le conclusioni dal voto, ponendo fine senza indugio alla esistente collaborazione nel governo regionale e affrontando, con senso di responsabilità, il problema di costituire un nuovo processo di unità a sinistra delle forze autonomiste. Noi ci rivolgiamo a tutto il PSU e ha detto Cardia, ma particolarmente alle sue componenti di sinistra ed unitarie che più sentitamente avvertono la profondità della crisi cui una decisione rinunciataria ha condotto il loro partito. Sono aperte grandi e nuove possibilità di unità a sinistra: occorre che si abbia il coraggio di perseguirle con decisione ed astuzia.

Il PCI ha chiesto le dimissioni della giunta DC-RIS. Il nostro partito rivolgerà formalmente proposte nei prossimi giorni a tutte le forze popolari autonomiste, laiche e cattoliche, perché si tragga dal voto popolare del 19-20 maggio ispirazione e slancio per i cambiamenti che il popolo sardo desidera ed attende.

g. p.



CAGLIARI - Il grande comizio del PCI e del PSIUP in piazza Jenne per festeggiare la vittoria delle sinistre in Sardegna e in Italia. Interviene il compagno On. Carlo Sanna, segretario regionale del PSIUP. Sul palco sono visibili: il compagno On. Umberto Cardia, segretario regionale del PCI, il compagno senatore Girolamo Sotgiu, segretario regionale della CGIL, e il compagno Lello Sechi, segretario del Comitato cittadino del PCI. Erano presenti alla manifestazione il compagno On. Luigi Pintor e il compagno socialista proletario senatore Emilio Casca, il segretario della Federazione del PCI compagno Andrea Raggio, il segretario della Camera Del Lavoro Davario Giovannielli, il segretario della Federazione del PSIUP compagno Armando Zucca, il compagno Dentì del Movimento socialisti autonomi e i compagni Armando Congiu ed Egido Cossu, della segreteria regionale del partito.



CAGLIARI - Una folla valutata intorno alle 7 mila persone ha partecipato alla imponente manifestazione indetta dal PCI e dal PSIUP nel capoluogo della Regione. Un entusiasmo corale si è snodato, dopo il comizio dei compagni Sotgiu, Sanna e Cardia, per le strade del centro. La cittadinanza accoglieva applaudendo il passaggio delle bandiere rosse. Soprattutto un grande striscione con la scritta «Viva Mam'libero» ha suscitato la più intensa solidarietà della popolazione. Dai balconi, dalle finestre delle case, dai tram bloccati, la gente si sporgeva per applaudire ricevendo in risposta salve di battimanti dai manifestanti. C'erano tutti: gli studenti, gli operai, le donne in questa manifestazione in cui fortissima era la carica unitaria e la passione socialista.

Il voto in Abruzzo provincia per provincia

Gli abruzzesi hanno respinto la politica delle autostrade

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 23
Come abbiamo già riferito ieri una splendida avanzata del PCI è registrata anche in Abruzzo. Vediamo una breve panoramica del voto nella regione. Nei 4 collegi di provincia il Partito comunista è passato dai 31.027 voti del '63 e dai 27.820 del '64 agli attuali 35.312 voti a Pescara città dove il risultato è stato maggioritario positivo. Il Partito comunista passa da 13.146 voti ad odierni 17.692. A questo risultato ha dato un forte contributo il voto della fascia operaia (zona dei colli e di Villa

Repubblica), e quello delle nuove leve elettorali. Significativi sono i risultati positivi di Montebelluno, di Città S. Andrea, Loreto e Catinara per l'apporto dato dalle masse contadine. Anche a Chieti determinante è stato il voto operaio soprattutto nella zona del scalo, a dimostrazione del consenso sempre più vasto che viene al PCI da parte dei lavoratori delle fabbriche. Molto ha messo per il risultato elettorale di questa provincia il mancato ritorno di migliaia di emigrati e si spera che possano essere recuperate. Successivamente, in questa provincia, dove ben

18.829 certificati elettorali di lavoratori emigrati non sono stati ritirati. Ad Avezzano e nei 37 comuni della Marsica, l'aumento del PCI è stato pari al 32,7%, soprattutto nelle zone dove c'è un certo sviluppo (Avezzano, Capriello Lupo, Celano, Trivigno). Una espansione del voto mezzadriale del Partito comunista si è avuta nel Teramo, dove notevole è stato anche il contributo operaio (Giulianova, Roseto, Martinsicuro) e quello dei giovani. Il caso del PSU nella regione è stato addirittura negativo. Il voto è stato infatti forte (37.000 voti in meno, pari al 6% in meno) ed è significativo che all'Anquila sia stato superiore al 10% la nazionale. Qui, infatti, il voto è stato addirittura del 44,1% (dal 21,4 al 17%). L'elettorato socialista ha dunque condannato la politica «autostrade» del Psi. Il voto è stato addirittura negativo nel Teramo del Gran Sasso si è dimostrata controproducente per i suoi autori.

All'Anquila il voto è passato al terzo posto come forza di partito, mentre il secondo posto viene conquistato dal Partito comunista. Dall'altra parte il partito socialdemocratico vede ridotta la sua rappresentanza parlamentare nella regione da 3 a 2 deputati (Mariani e Di Trinità). Il voto è stato anche controproducente per il partito di interesse privato in atti duffici della Magistratura per fatti connessi alla vita amministrativa ed in particolare al disordine edilizio a Pescara, non tornerà in parlamento. L'aumento della DC, che ha condotto una campagna elettorale all'insiegna di una strenua lotta per le preferenze e di pesanti pressioni di ogni genere

Presso Pulsano (Taranto)

Operazione di recupero di una nave romana

TARANTO, 23.
Lo scafo di una nave romana, affondata verso la fine del primo secolo a.C., a circa mezzo miglio dalla costa di Pulsano (Taranto), mentre trasportava un carico di sarcofagi in marmo, verrà recuperata in giugno da un gruppo di archeologi statunitensi e inglesi. La scorsa estate gli archeologi guidati dall'ing. Trockworth dell'università della Pennsylvania — erano riusciti a portare a galla, con l'aiuto di tecnici della marina militare

italiana, 26 sarcofagi, alcune assai preziose, la base dell'altare e sei ancore. Le parti che ancora rimangono dell'antico natante si trovano ad una profondità di sette metri e si spera che possano essere tutte recuperate. Successivamente, verranno trattate con particolari sostanze che ne consentiranno la conservazione. I vari pezzi, infine serviranno alla ricostruzione della nave romana che verrà poi esposta nel Museo navale in allestimento nel castello aragonese, a Taranto.

Domani Palermo festeggia l'avanzata delle sinistre

Manifestazione in piazza Politeama

Alle ore 18,30 il comizio - Parleranno i compagni Emanuele Macaluso, Francesco Taormina (socialista autonomo) e Lino Motta (segretario della Federazione del PSIUP)

Dalla nostra redazione

Palermo democratica si stringerà domani sera intorno alla vittoriosa bandiera rossa per festeggiare lo splendido successo del PCI, del PSIUP e della sinistra unita che in città, per la prima volta, sfiorano ormai i settantamila voti. L'appuntamento è per le 18,30 in piazza Politeama, quella stessa dove già martedì sera i giovani, gli operai, i cittadini palermitani avevano dato vita ad una spontanea manifestazione di entusiasmo. Nel corso del comizio, prenderanno tra gli altri la parola il segretario regionale del PCI, Emanuele Macaluso; il socialista autonomo Francesco Taormina, eletto nelle liste del PCI; il segretario della Federazione del PSIUP, Lino Motta.

Il successo della sinistra unita, ed in particolare quello dei comunisti, anche a Palermo, sono ancora in queste ore al centro dei commenti degli osservatori politici siciliani. Sintomatico il giudizio espresso ieri dal «Giornale di Sicilia» che definisce «ineccepibile» il prosieguo del PCI, che ha confermato quella inversione di tendenza già rivelatasi nelle elezioni regionali dell'anno scorso. «Come si ricorderà — aggiunge il quotidiano palermitano — il PCI aveva avuto una grossa flessione nella amministrativa del '64. L'ultima regionali rivelavano i primi sintomi della ripresa, rafforzata nelle consultazioni di domenica. Il PCI ha infatti guadagnato in provincia quasi quindicimila voti, avvicinandosi alla percentuale del 65. Sul nobile del successo comunista, il «Giornale di Sicilia» è tuttavia assai meno chiaro: il

formidabile processo di rinomata viene attribuito infatti ad una generica «protesta» per la situazione economica locale e, addirittura, al rinnovamento del quadro dirigente del nostro partito. Non una parola, invece, sulla reazione — matura e meditata, oltre che proletaria — che il voto esprime nei confronti della politica di affossamento dell'economia cittadina (la vicenda dell'ENI, insegna), alla furibonda offensiva antilavorista condotta dall'apparato repressivo dello stato, alla realtà di una alternativa offerta dal movimento democratico organizzato, ed in primo luogo dai comunisti. Sul piano regionale, l'attività politica riprende sempre per iniziativa del PCI il cui comitato esecutivo è convocato per stamane a Palermo, a relazionare il compagno Macaluso. L'esame del voto sarà proseguito in seno al Comitato regionale, che si riunirà la prossima settimana, presumibilmente giovedì.

Per il 10 giugno, infine, è fissata l'inizio dell'ultima sessione dell'Assemblea regionale prima delle ferie estive. La flessione dello schieramento di centro sinistra anche a livello regionale (più di un punto percentuale in meno) e la perdita non solo del PSU ma, sul voto di undici mesi fa, anche della DC, non potranno non avere ripercussioni anche sul già tanto precario equilibrio del governo siciliano, dal quale per giunta sono appena usciti i repubblicani. La presunta «verifica» è ora ancor più sollecitata non solo dal risultato elettorale, ma pure dalla crisi nazionale, prevedibilmente lunga e movimentata.

g. f. p.

Il PCI è andato avanti in tutto il Tavoliere

Tremila voti in più ottenuti a Foggia

Particolari successi colti a Manfredonia, San Severo e Trinitapoli - In programma numerose manifestazioni per festeggiare la brillante vittoria delle sinistre unite

CAGLIARI

Un falso commerciante arrestato per bancarotta

Proseguono le ricerche di Daniele Mureddu

NUORO, 23.
Carabinieri e agenti di P.S. hanno perquisito anche oggi le campagne tra Fonni, Mamoiada ed Orani alla ricerca del pastore Daniele Mureddu, rapito da alcuni fuorilegge il 17 maggio, dal suo ovile in territorio di Mamoiada (Nuoro). I familiari del giovane, a quanto si apprende, non hanno ricevuto ancora alcuna comunicazione dai rapitori per la consegna dell'eventuale riscatto.

CAGLIARI, 23. Antonio Cocco, di 55 anni, da Barrali (Cagliari) residente a Monserrato (Cagliari), è stato tratto in arresto dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Cagliari perché ritenuto responsabile di bancarotta fraudolenta e falso in cambiali.

Il Cocco è stato associato nelle carceri di Buoncammino a disposizione dell'autorità giudiziaria. Antonio Cocco era stato dichiarato fallito il 22 marzo 1965 e, secondo l'accusa, aveva dissipato i suoi beni allo scopo di recare pregiudizio ai creditori. Il Cocco, inoltre, insieme a Salvatore Corda, di 56 anni, detenuto nelle carceri di Buoncammino per altro reato e contro il quale il dott. Cardo ha emesso un mandato di cattura per falso, aveva redatto numerose cambiali con firme apocriefe ricavandone un forte utile.

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 23.
I lavoratori e i democratici della provincia di Foggia stanno festeggiando la grande avanzata del PCI e delle sinistre unite registrata nelle elezioni per il Senato e per la Camera in tutta Italia. Nei collegi senatoriali di Foggia, San Severo, Cerignola e Lucera, il PCI ha compiuto notevoli balzi in avanti in numero assoluto di voti e in percentuale. Particolarmente festose gli esiti nelle sezioni del PCI i compagni Michele Magno e Baldina Di Vittorio eletti «senatori nei collegi di Cerignola e di Lucera». A Manfredonia il PCI e le sinistre unite hanno ottenuto al Senato 3 mila voti in più raggiungendo il 50,4% dei voti.

In tutto il basso Tavoliere l'avanzata delle sinistre unite (Foggia, San Severo, Trinitapoli), è stata forte e ha prodotto un aumento di voti in percentuale. Per quanto riguarda il Senato il PCI ha ottenuto 15 mila voti in più e l'aumento di oltre due punti in percentuale. Significativa è stata anche l'affermazione del PCI nei grossi centri per quanto riguarda l'elezione alla Camera dei deputati.

Particolare successo si è avuto a Foggia città dove il balzo in avanti è notevole: 3 mila voti in più passando infatti da circa 13 mila voti del '63 agli attuali 16 mila voti.

Nei prossimi giorni i dirigenti del Comitato cittadino del PCI valuteranno il significato del voto sulla città che ha portato il PCI ad una importante affermazione politica tenuto conto che la DC e il PSU non hanno risparmiato i mezzi in questa campagna elettorale. I puri di conquistare un voto, i compagni senatori e deputati eletti per la provincia di Foggia sono: Michele Magno e Baldina Di Vittorio senatori; Michele Pistillo, Pasquale Specchio e Raffaele Macaluso, deputati, che per la prima volta sono eletti a Montecitorio.

Nei prossimi giorni avranno luogo in tutta la provincia di Foggia comizi e manifestazioni per celebrare la grande avanzata del PCI nelle elezioni politiche del 19 e 20 maggio. Sono intanto preannunciate le manifestazioni di venerdì a San Severo (dove parlerà il compagno Pistillo), Torremaggiore, Serracapriola, e quella di domenica a Troia (dove parlerà il compagno Colangelo), di Orsara (Pistillo), Bovino, Lucera (Baldina Di Vittorio), Manfredonia (Magno e Conte), Cerignola (Specchio), Ortanova (Panico), San Ferdinando (Carmeno).

SARDEGNA

Cordoglio per la morte del compagno Sias



CAGLIARI, 23.
Un grave lutto ha colpito i democratici sardi. Il compagno Luigi Sias è morto a 69 anni, stroncato da una grave malattia. Luigi Sias apparteneva al gruppo dei primi antifascisti sardi: militante attivo e battagliero, pagò di persona il prezzo della sua fede politica perdendo, sin dai primi anni, il posto di macchinista presso le Ferrovie dello Stato e subì numerose persecuzioni dai fascisti. Venne poi reintegrato nelle Ferrovie subito dopo la Liberazione. Gli anni della Liberazione ad oggi lo hanno visto sempre presente nei quadri e nelle attività del partito, con un contributo sempre intenso e generoso. Il segretario regionale del PCI compagno Umberto Cardia ha inviato alla vedova compagna Etisia e ai figli un telegramma in cui sono espresse le fraterne condoglianze del Comitato regionale e di tutti i compagni per la scomparsa di un così fedele e valoroso militante. Anche la redazione dell'Unità esprime ai familiari del compagno scomparso le più sentite condoglianze.

F. C. H compagno Luigi Sias